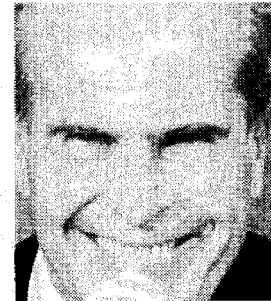


ONCOLOGIA. 2 - Celebrati all'Istituto Pascale i 40 anni di attività dell'Airc: migliaia di progetti di ricerca finanziati

Mezzo secolo di sfide al nemico

Celebrati, nei giorni scorsi, presso l'Istituto Pascale di Napoli, i quarant'anni di attività dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) fondata quasi mezzo secolo fa, a Milano, dal professor Umberto Veronesi. Si tratta di quasi mezzo secolo di sfide e di battaglie, in parte vinte, contro un nemico insidioso e diabolico come il cancro. "I dati parlano chiaro, siamo sulla buona strada per trovare nuovi farmaci intelligenti

capaci di mettere il bastone fra le ruote impazzite della cellula tumorale che continua a girare senza più controllo" ha detto Giovanni Frezza di San Felice, presidente del Comitato campano dell'Airc che ha siglato il ventesimo anniversario della sua fondazione. In collegamento, in videoconferenza, presenti a Napoli i presidenti e i ricercatori di ben undici città italiane. Un ponte virtuale per unire i saperi e confrontare le speranze.



Umberto Veronesi

In tanti anni è scomparsa quasi del tutto la mortalità per quattro tumori, come la leucemia infantile, il linfoma di Hodgkin, il tumore del collo dell'utero e il tumore del testicolo - ha detto in videoconferenza **Umberto Veronesi** - è migliorata la qualità di vita dei pazienti grazie a due conquiste quali il controllo del dolore e la fine delle mutilazioni. Nel 1965, quando l'Airc è nata, la parola cancro era vietato perfino pronunciarla mentre ora esistono molti più punti di contatto tra la Società e il mondo della ricerca.

Guariscono il 50 per cento

In 40 anni la guaribilità dei tumori è passata dal 30 per cento al 50 per cento per quattro big killer come il tumore del seno, del polmone, della prostata e del colon. Insomma la strada è stata tracciata e ora occorre continuare a passo spedito.

In videoconferenza a Napoli, in collegamento con le altre sedi dell'Airc, sono intervenuti **Enrico Di Salvo**, direttore scientifico del Pascale e **Francesco Perrone**, diret-

I numeri

L'inizio dell'attività dell'Airc, in Campania, data il 1985 e in 20 anni di attività sono stati realizzati circa 579 progetti di ricerca e oltre 5 mila borse di studio. In Italia, sono due milioni i soci attivi e 17 i comitati. In Campania sono 78 mila gli associati. Nel solo 2004 l'Airc ha erogato, in Campania, quasi 2 milioni di euro per 29 progetti di ricerca. I ricercatori napoletani sono validissimi e i progetti presentati sono tutti di altissimo livello. In 40 anni l'Airc, a livello nazionale, ha erogato qualcosa come 740 milioni di euro per oltre 7300 progetti di ricerca. Sono 27 milioni i cittadini che hanno versato contributi.

tore della struttura complessa di sperimentazione clinica dell'Istituto tumori di Napoli. "Il prossimo passo - ha spiegato Perrone - è mettere a punto, grazie alla farmacogenomica, farmaci pensati e selezionati per il singolo paziente fino a comprendere i meccanismi molecolari e fisiologici che sono alla base dell'efficacia di un trattamento in paziente piuttosto che in un altro».

Tracciato il punto su alcuni dei più importanti, studi dai vaccini per combattere il melanoma, (ricerca avviata in Italia proprio al Pascale da **Eugenio Mozzillo** e per venire a capo dei virus epatitici.

Sul fronte dei tumori ossei, il "Rizzoli", di Bologna, è riuscito a ridurre del 3 per cento le amputazioni per bambini e adolescenti garantendo ai piccoli pazienti una buona qualità della vita. Altro aspetto non sempre tenuto nella giusta considerazione è quello delle infezioni che, se trascurate, possono portare anche al cancro.

Le ricerche locali

"Abbiamo cercato di valorizzare le ricerche locali che permettono di formare i giovani, vera ricchezza della nazione, e di distribuire i finanziamenti in modo attento, senza produrre doppioni,

per sviluppare ricerche originali" ha sottolineato **Paolo Di Fiore**, napoletano doc, direttore dell'Istituto Firc di Oncologia molecolare (Ifom) di Milano. All'Ifom e all'Istituto tumori di Genova gli studi più avanzati percorrono la strada dell'inibizione dell'angiogenesi, ossia il processo di vascolarizzazione che rappresenta la rete di alimentazione delle neoplasie senza le quali il tumore non può svilupparsi. A Genova, si è giunti alla sperimentazione, su pazienti, di un antinfiammatorio che blocca la formazione di nuovi vasi sanguigni tagliando i viveri al tumore, e bloccando sul nascere la crescita di nuovi vasi sanguigni. Ma il futuro è nella genetica e nelle cellule staminali che anche nel tumore rappresentano il serbatoio al quale il tumore attinge per alimentare la propria crescita. Al confronto in videoconferenza hanno partecipato **Marcello Sorgi**, **Lanfranco Vaccari**, **Paolo Gambescia**, **Dario Di Vico** e **Francesco Carassi**, direttore della Nazione. ●